

# BULGARIA: UN PAESE CON UN GRANDE POTENZIALE PER LE IMPRESE ITALIANE

**LEGGI TUTTO**

## **IL PORTALE**



**Export.gov.it**  
Al via le tappe regionali

## **COMMESSE**



**Le aggiudicazioni**  
delle imprese italiane all'estero

## **L'INTERVISTA**



**Giuseppina Zarra**  
Ambasciatrice d'Italia in Bulgaria

## In questo numero

### FOCUS

**BULGARIA: I VANTAGGI COMPETITIVI  
E LE OPPORTUNITÀ PER LE AZIENDE ITALIANE**

### MERCATI

- MALESIA: LE OPPORTUNITÀ  
NELL'INDUSTRIA 4.0**
- BRASILE: DAL COMPARTO FERROVIARIO  
UN'OCCASIONE PER LE IMPRESE ITALIANE**
- SENEGAL: ENERGIA E INFRASTRUTTURE  
PER RILANCIARE L'ECONOMIA NAZIONALE**

### STUDI&ANALISI

- IMPRESE: IL 2021 È L'ANNO  
DELLA RIPRESA DELL'EXPORT ITALIANO**
- IMPRESE: IL POTENZIALE  
DELLA FILIERA CULTURALE E CREATIVA**

### STRUMENTI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

- SIMEST: GRAZIE ALLE RISORSE EUROPEE  
A OTTOBRE RIAPRE IL PORTALE  
DEI FINANZIAMENTI AGEVOLATI**

## BULGARIA ENERGIA E INFRASTRUTTURE PER LO SVILUPPO NAZIONALE

*Due settori da rilanciare per consentire al Paese di adeguarsi agli standard europei e sfruttare il proprio potenziale*



### FOCUS



#### INTERVISTA ALL'AMBASCIATRICE D'ITALIA IN BULGARIA, GIUSEPPINA ZARRA

*"Il potenziale di crescita dei rapporti tra i due Paesi è ancora grande e pronto per essere pienamente sfruttato"*

### MERCATI



#### MALESIA IL PROGRAMMA PER RIVOLUZIONARE L'INDUSTRIA NAZIONALE

*Kuala Lumpur intende aumentare la produttività economica del 30 per cento entro il 2028*



#### BRASILE UN BANDO PER CONNETTERE GLI HUB ECONOMICI DI SAN PAOLO

*Il progetto è cofinanziato dalla Banca di Sviluppo Inter-Americana*



#### SENEGAL ENERGIA E INFRASTRUTTURE AL CENTRO DEL NUOVO PIANO DI RILANCIO

*Nel quadro del Piano Senegal Emergente, il Governo di Dakar ha stanziato 2,5 miliardi di euro per diversificare le fonti energetiche e garantire una maggiore accessibilità al servizio entro il 2025*

### STUDI & ANALISI



#### ICE IL RAPPORTO SUL COMMERCIO ESTERO DELL'ITALIA

*Nei primi 4 mesi del 2021 l'export ha registrato +19,8 per cento rispetto al primo quadrimestre 2020*



#### SYMBOLA "IO SONO CULTURA", LA CREATIVITÀ TRAINA IL MADE IN ITALY

*Nel rapporto annuale di Fondazione Symbola tutte le opportunità per la ripresa grazie alla cultura*

### STRUMENTI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE



#### SIMEST, GRAZIE ALLE RISORSE EUROPEE A OTTOBRE RIAPRE IL PORTALE DEI FINANZIAMENTI AGEVOLATI

*L'Europa, attraverso il PNRR, ha stanziato 1,2 miliardi di euro sul Fondo 394 gestito da SIMEST in convenzione con il MAECI*



#### COMMESSE

*Le principali aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nei mesi di luglio e agosto 2021*



#### CALENDARIO

*Gli appuntamenti in agenda per le imprese che operano all'estero*



# I VANTAGGI COMPETITIVI DELLA BULGARIA E LE OPPORTUNITÀ PER LE AZIENDE ITALIANE

*Basso costo del lavoro e dei prezzi dell'energia, oltre a una pressione fiscale fra le più contenute in Europa*

Un mercato emergente ma integrato nell'Unione europea, con importanti elementi di attrazione per le imprese italiane, vale a dire **il basso costo del lavoro e dell'energia, accompagnati alle vantaggiose politiche fiscali**. Questo il quadro che la Bulgaria può offrire alle aziende che ancora non sono presenti nel Paese, senza considerare i tanti settori dove le Autorità di Sofia contano sugli investimenti e l'esperienza delle realtà italiane per sviluppare l'economia locale. A ciò si vanno ad aggiungere i benefici di cui la Bulgaria gode per la propria posizione geografica, ponte naturale fra il mercato dell'Unione europea e la Turchia, a sua volta collegamento verso la regione del Medio Oriente. Questo si traduce in una particolare **attenzione verso la costruzione di nuove infrastrutture stradali e energetiche** che attraversino il territorio bulgaro. Il Paese è infatti attraversato da 5 corridoi Pan-europei, possiede quattro aeroporti internazionali (Sofia, Plovdiv, Burgas e Varna), nonché due dei più grandi porti sul Mar Nero (Varna e Burgas). Altro aspetto da sottolineare è l'attrazione di finanziamenti europei, che permette alla Bulgaria di contare su ingenti risorse provenienti da Bruxelles per i progetti di sviluppo economico. Dal 2014 al 2020, Sofia ha avuto a disposizione 11,73 miliardi di euro, cifra simile a quella stanziata per il piano settennale 2021-2027 e a cui vanno aggiunti i fondi per il Next Generation EU.

I legami fra Italia e Bulgaria sono già molto solidi e dal 2007, anno dell'ingresso di Sofia nell'Unione Europea, hanno registrato un'ulteriore crescita. Ad oggi, **il nostro Paese è uno dei principali partner economici per la Bulgaria**, di cui è il quarto fornitore a livello globale dopo Turchia, Romania e Germania. Anche per quanto riguarda l'export bulgaro, l'Italia resta fra le principali destinazioni, al terzo posto dopo Germania e Romania. Nel 2019, ovvero prima della pandemia di coronavirus, gli scambi commerciali fra Italia e Bulgaria avevano raggiunto un valore complessivo pari a quasi 4,7 miliardi di euro e un saldo per il nostro Paese di 322 milioni di euro. L'anno successivo, nonostante gli effetti della crisi legata al Covid-19, la contrazione degli scambi è stata del 12,8 per cento, mettendo in evidenza l'importanza delle relazioni economiche fra Roma e Sofia. Sono ingenti del resto gli investimenti italiani in Bulgaria, con il numero delle aziende che è cresciuto fino a oltre il 300

per cento negli ultimi dieci anni e vede attualmente circa 11.900 imprese a partecipazione italiana presenti nel Paese dei Balcani. Queste realtà occupano un ampio numero di settori produttivi, dal tessile, alla produzione di energia, dei trasporti, metallurgico, manifatturiero, delle energie rinnovabili, infrastrutture, ambiente e servizi finanziari.

Almeno tre risultano essere gli elementi di attrazione prioritari per le aziende italiane in Bulgaria. Il primo è rappresentato dal basso costo del lavoro, che crea un vantaggio competitivo per tutte le realtà che intendono esternalizzare la produzione o i servizi, rapportato agli altri Paesi dell'Unione Europea. Il secondo elemento da tenere in considerazione è quello relativo alle politiche fiscali, con una flat tax al 10 per cento universale. Si tratta di uno dei regimi fiscali più favorevoli in Europa, che ovviamente avvantaggia eventuali imprenditori interessati al mercato bulgaro. Anche l'imposta sul reddito delle persone fisiche è sempre del 10 per cento. In aggiunta, le industrie in aree ad alto tasso di disoccupazione possono beneficiare di importanti incentivi fiscali. Infine, le Autorità della Bulgaria hanno approvato un'esenzione dell'Iva per un periodo di 2 anni per le importazioni di attrezzature per progetti di investimento superiori a 5 milioni di euro e volte a creare almeno 50 posti di lavoro. I costi aggiunti delle attività di impresa sono dunque più bassi che nel resto d'Europa, grazie al livello della pressione fiscale.

Il terzo elemento da citare è legato al basso costo dell'energia, minore rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea ma che è destinato a crescere progressivamente. Il mix energetico della Bulgaria si basa ancora prevalentemente sul carbone e sul nucleare. Negli anni fra il 2012 e 2013 sono state lanciate facilitazioni per nuove attività di produzione dell'energia, ma successivamente sono state sospese.



Anche quelle che vengono considerate le criticità del Paese, e che attualmente ne hanno frenato lo sviluppo economico, potrebbero nel futuro garantire opportunità d'affari per le imprese italiane. In primo piano c'è la grave carenza infrastrutturale, specialmente per quanto concerne la connessione intermodale. In Bulgaria non esistono sostanzialmente terminali fra porti e ferrovie, sia sulle sponde del Mar Nero che sui principali fiumi, ovvero il Danubio, la Marica (o Evros), l'Osam e l'Iskar. Nel Paese esiste inoltre un'autostrada principale, che collega Sofia a Burgas, su cui scorre la gran parte del trasporto locale, affidato alla gomma per via delle cattive condizioni della rete ferroviaria. Non esistono tratte ad alta velocità in Bulgaria, un fattore che pregiudica la possibilità di sfruttare la posizione geografica del Paese nei Balcani e in generale nell'Europa sudorientale. Al contempo, questa lacuna a livello infrastrutturale verrà presumibilmente colmata in futuro, presentando per le società di settore una prospettiva da sfruttare.

Sempre sul lato infrastrutturale, proseguono i lavori per la costruzione degli interconnettori del gas con Grecia e Serbia, progetti centrali nelle prospettive del Governo di Sofia e che però hanno incontrato delle difficoltà e dei ritardi in questi ultimi anni. Sul piano energetico, la necessità di riconversione delle centrali a carbone, altamente inquinanti, potrà in futuro attrarre aziende straniere particolarmente specializzate nel settore, anche in partnership con quelle emergenti nel Paese. Per la Bulgaria è del resto importante diversificare l'approvvigionamento energetico, finora pesantemente dipendente dalla Russia per quanto riguarda il gas, il petrolio (è presente nel Paese la più grande raffineria dei Balcani, di proprietà di Lukoil) e la gestione delle centrali nucleari. **Una politica energetica maggiormente orientata alle fonti alternative richiamerà inevitabilmente aziende del settore pronte a fornire esperienza e know-how alla Bulgaria.**

Per concludere la panoramica, quelle che invece costituiscono delle criticità con cui si dovrebbe eventualmente confrontare chi ha interesse a investire nel Paese sono la carenza di manodopera specializzata e il fattore demografico, laddove la popolazione bulgara subisce un costante calo da ormai diversi anni, a eccezione della capitale Sofia.



Il vero punto di forza per le prospettive di sviluppo futuro della Bulgaria risiede nel Piano nazionale di ripresa e resilienza elaborato dalle Autorità di Sofia, che ancora deve ricevere l'approvazione da parte della Commissione Europea. Il programma si basa su **quattro pilastri principali**:



**Bulgaria Innovativa**, che mira ad aumentare la competitività dell'economia e la sua trasformazione, spostando il focus verso uno sviluppo basato su conoscenza e crescita intelligente attraverso misure nel campo della istruzione, competenze digitali, scienza, innovazione, tecnologie e le loro interrelazioni. Il primo pilastro dovrebbe assorbire il 27.4 per cento delle risorse del Piano nazionale bulgaro.



**Bulgaria Verde**, finalizzato ad incrementare la diversificazione energetica. Il programma si concentra sulla gestione sostenibile delle risorse naturali e delle fonti energetiche per soddisfare le attuali esigenze di economia e società e dovrebbe ricevere il 36 per cento delle risorse complessive del Piano. I principali interventi dovrebbero essere quelli relativi alla ristrutturazione e il risanamento degli edifici per il risparmio energetico e all'introduzione dell'idrogeno nel settore. Ingenti saranno inoltre gli investimenti per la conversione verso una graduale decarbonizzazione della centrale elettrica statale "Maritsa East 2" con una capacità di 1000 megawatt e per la realizzazione di nuovi impianti alimentati dalle energie rinnovabili e da fonti geotermiche.



**Bulgaria Connessa**, in cui si pone l'accento sull'aumento della capacità competitiva e lo sviluppo sostenibile così come sul miglioramento dei trasporti e della connettività digitale, promuovendo anche lo sviluppo locale basandosi sul potenziale locale specifico, grazie al 17.8 per cento delle risorse del Piano. Tra i principali progetti nel terzo pilastro vi è l'estensione della copertura Internet ad alta velocità a tutto il Paese, il completamento della terza linea di metropolitana di Sofia e ingenti investimenti nella rete ferroviaria nazionale.



**Bulgaria Equa**, che si concentra sulle persone svantaggiate per promuovere una crescita maggiormente inclusiva e sostenibile e condivisa per tutti, grazie all'utilizzo del 18 per cento delle risorse del Piano. Il quarto pilastro prevede in particolare interventi dedicati al settore medico e sanitario, all'inclusione sociale e alla digitalizzazione della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario.



## I SETTORI DI INTERESSE

### Infrastrutture

Come evidenziato, le infrastrutture bisognose di ammodernamento e rilancio possono rappresentare un perfetto ambito di investimento per le compagnie italiane. Autostrade che colleghino le principali città del Paese e si connettano alle altre Nazioni dei Balcani permetterebbero di integrare la Bulgaria in una rete di trasporto intermodale su scala regionale, potenziandone il ruolo naturale di ponte fra Europa e Asia. Ovviamente questo passa per un contemporaneo lavoro sulle ferrovie e sui porti: gli scali di Burgas e Varna possono guadagnare una maggiore importanza nel traffico di merci nel Mar Nero, anche grazie alla costruzione di terminal intermodali, attualmente inesistenti o insufficienti.

### Energia

In ambito energetico, puntare sulla sostenibilità e sul verde è la chiave per il futuro del settore, in Bulgaria come altrove. L'esigenza di rinnovare il mix energetico con ingenti investimenti si incrocia con le opportunità offerte in questa fase storica dai trend globali e dalla crescente competenza delle aziende del comparto in tecnologie all'avanguardia, con il Governo che potrebbe puntare su fotovoltaico e geotermia.

### Difesa

Le aziende italiane che operano nel settore della Difesa possono approfittare dei piani di rinnovamento dei sistemi d'arma pesante che la Bulgaria deve portare avanti per integrare gli standard dell'Alleanza atlantica. Le dotazioni in forza al Paese sono in alcuni casi vetuste, risalenti al periodo in cui Sofia gravitava nell'orbita dell'Unione Sovietica: le potenzialità di affari in quest'ambito sono dunque molto allettanti.

### Rifiuti

La Bulgaria sta lavorando per adeguarsi alle linee guida dell'Unione Europea in materia di trattamento dei rifiuti, attuando programmi sperimentali per la differenziata e i sistemi di raccolta. Le Autorità di Sofia sono ancora indietro rispetto agli standard UE, con un ricorso eccessivo agli inceneritori e il problema ambientale derivante dallo smaltimento dei rifiuti tossici. Sta inoltre aumentando la consapevolezza dell'opinione sul settore, anche a seguito dei numerosi scandali emersi negli ultimi anni.

### Idrico

Lo stato di manutenzione delle reti fognarie e di approvvigionamento idrico in Bulgaria è piuttosto carente, con la necessità di sostituire una buona parte delle tubature esistenti, a fronte del problema delle perdite d'acque che raggiunge in talune città percentuali molto alte. Negli anni passati sono state investite le risorse europee per ovviare a questa emergenza, ma i risultati non sono ancora all'altezza delle aspettative e richiederanno ulteriore attenzione nei prossimi anni.



GIUSEPPINA ZARRA

Intervista all'Ambasciatrice d'Italia in Bulgaria

## BULGARIA: CON L'ITALIA UN LEGAME FORTE E CONSOLIDATO



*Il nostro Paese ha un peso sempre maggiore dal punto di vista economico e commerciale*

**Italia e Bulgaria vantano rapporti molto solidi e una presenza importante di aziende italiane nel Paese dell'Europa sudorientale. Quali prospettive ci sono per un aumento dell'interscambio?**

La Bulgaria è un Paese tradizionalmente molto vicino e legato all'Italia da consolidati rapporti economici. Anche storicamente i rapporti tra i due Paesi sono sempre stati caratterizzati dalla presenza di profondi legami di amicizia e comunanza di interessi. Oltre ai legami culturali, l'Italia ha acquisito sempre maggiore peso anche dal punto di vista economico e commerciale affermandosi come uno dei principali partner della Bulgaria. Con un interscambio complessivo nel 2020 di 4,09 miliardi di euro, l'Italia si è infatti confermata quarto partner commerciale del Paese, preceduta solo dalla Germania e dalle confinanti Turchia e Romania.

L'Italia rappresenta oggi anche uno dei principali investitori stranieri nel Paese (siamo al quarto posto dopo Paesi Bassi, Austria e Germania) con una costante crescita del numero di aziende italiane presenti, aumentato di oltre il 300 per cento negli ultimi 10 anni ed arrivato oggi a contare quasi 12 mila imprese a partecipazione italiana di cui oltre mille con un fatturato superiore ai 200 mila euro. Le imprese italiane contribuiscono inoltre alla creazione di oltre 50 mila posti di lavoro nel Paese. La presenza delle imprese italiane sul mercato bulgaro riguarda sia grandi gruppi (tra gli altri Generali, Miroglio, Rigoni di Asiago, Unicredit-Bulbank), sia piccole e medie imprese, impegnate in un ampio numero di settori: tessile, produzione di energia (in particolare rinnovabili), metallurgia, trasporti, manifatturiero, infrastrutture, ambiente e servizi finanziari.

Giuseppina Zarra, Ambasciatrice d'Italia in Bulgaria



Il potenziale di crescita dei rapporti tra i due Paesi è tuttavia ancora grande e pronto per essere pienamente sfruttato. La Bulgaria offre infatti una fiscalità tra le più favorevoli a livello europeo (flat tax al 10 per cento) ed un costo del lavoro tra i più bassi nel contesto Ue. Le due cose insieme stanno rendendo Sofia una dinamica Capitale europea grazie al proliferare di centri di servizi e sedi amministrative delle principali realtà economiche internazionali che scelgono sempre più spesso proprio la capitale bulgara come sede per i loro uffici. Inoltre, la posizione geografica del Paese, nel cuore dei Balcani, ne fa uno snodo strategico per le infrastrutture energetiche e le vie di collegamento verso i mercati asiatici e lungo le direttrici nord-sud.

Secondo i più recenti dati dell'Istituto di statistica bulgaro inoltre, il PIL del Paese registrerebbe un calo del -1,8 per cento per il primo trimestre del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020 e una crescita del +2,5 per cento, rispetto al quarto trimestre del 2020. Il calo più significativo del PIL nel primo trimestre del 2021 è relativo al settore della Cultura e intrattenimento (-7,3 per cento) e all'Industria estrattiva, manifatturiera e produzione di energia (-6 per cento).



Sofia, Bulgaria

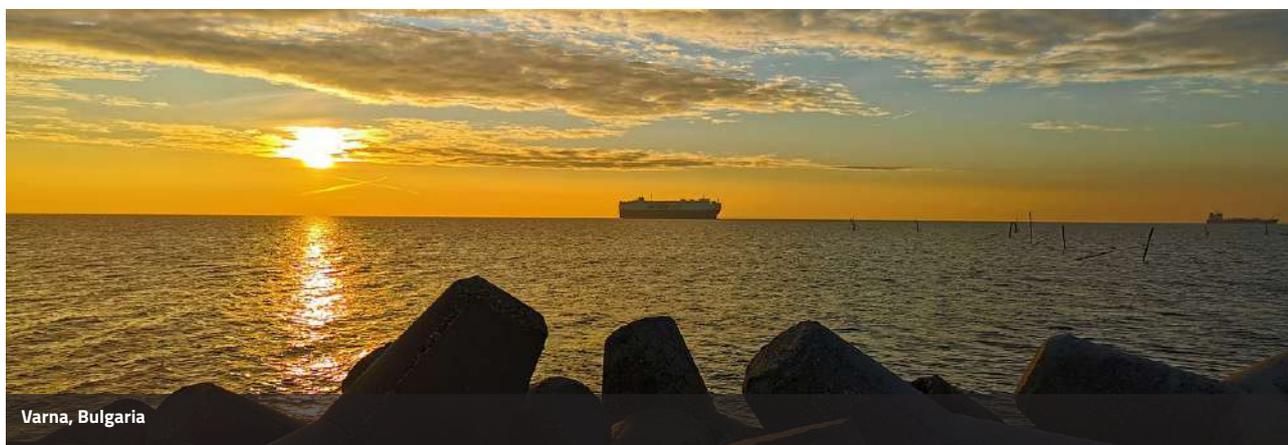
### **Quali sono stati gli effetti della pandemia di Covid-19 sul tessuto economico della Bulgaria e quali iniziative hanno preso le Autorità bulgare?**

Al fine di contenere la diffusione della pandemia da Covid-19, le Autorità bulgare hanno introdotto lo stato di emergenza sanitaria da marzo a maggio 2020, con misure relativamente più leggere se paragonate ad altri Paesi europei in quello stesso periodo. La prima ondata della pandemia da Covid-19 è stata più contenuta in Bulgaria rispetto alla media nell'Ue, per diversi motivi, tra cui la bassa densità della popolazione, la previa chiusura delle scuole a causa dell'epidemia dell'influenza, la distanza del Paese dai principali itinerari turistici e l'assenza di hub internazionali di trasporto passeggeri.

A seguito dell'alleviamento delle misure dopo la primavera, nel corso dell'estate del 2020 si è assistito ad un costante aumento dei casi. La seconda ondata ha colpito il Paese severamente, soprattutto nei mesi di ottobre e novembre 2020. Il Governo ha quindi re-introdotto misure più severe a fine novembre 2020, successivamente rimosse solo nella primavera del 2021. Prima della pandemia, una serie di riforme strutturali, il successo dell'integrazione delle aziende manifatturiere bulgare nelle catene di produzione globali e le solide politiche macroeconomiche avevano portato ad una crescita quinquennale del PIL superiore al 3 per cento (+3,7 per cento nel 2019), ad un rapido aumento dei salari reali ed un calo della disoccupazione a livelli minimi storici. La pandemia e le connesse misure di chiusura delle attività economiche unite al rallentamento dell'economia globale e dell'eurozona hanno però avuto anche nel Paese pesanti ripercussioni. Per contenere gli effetti economici dell'emergenza sanitaria, il Governo bulgaro ha introdotto misure di stimolo fiscale, stimate tra il 2,4 e il 2,5 per cento del PIL per il 2020 ed il 2021. Ciò ha permesso di contenere la perdita di posti di lavoro, di concentrare maggiori risorse sul settore della sanità e di alleviare



la pressione finanziaria sulle aziende più colpite e sulle famiglie. La rigorosa gestione del bilancio precedente alla pandemia ha inoltre fornito alla Bulgaria sufficiente spazio di manovra fiscale per una prima risposta emergenziale alla crisi. Nel 2019 è stato infatti segnalato un saldo positivo del bilancio pubblico (del 1,9 per cento del PIL) ed un debito pubblico tra i più bassi dell'eurozona (pari al 20,2 per cento del PIL nel 2019). Tra le principali misure introdotte dal Governo bulgaro, in particolare vi sono il programma di sostegno dei salari 60/40 che prevede sovvenzioni per la copertura del 60 per cento del salario, inclusa la previdenza sociale, da parte dello Stato per i lavoratori delle aziende dei settori più colpiti dalla crisi, tra cui: turismo, ristorazione, trasporti, istruzione privata, sport ed altri. Il Governo ha inoltre disposto provvedimenti in favore dei lavoratori e delle famiglie per l'erogazione di sussidi in favore dell'assunzione di nuovi dipendenti tra i disoccupati; per l'aumento dei salari nei settori sanitario, sociale e di gestione dell'ordine pubblico; per l'aumento di tutte le pensioni; per la riduzione dell'aliquota IVA dal 20 per cento al 9 per cento per i settori della ristorazione (catering escluso), dei prodotti per l'infanzia, dell'editoria e libri, dell'allenamento sportivo/fitness, dei viaggi e del turismo.



Varna, Bulgaria

Per quanto concerne le imprese e le attività economiche, l'Esecutivo ha disposto l'aumento del capitale della Bulgarian Development Bank, allo scopo di assicurare prestiti garantiti o a condizioni preferenziali per persone fisiche in congedo non pagato e per le imprese, tramite programmi della banca o contratti con altre banche commerciali. Sono inoltre stati attivati programmi con finanziamenti europei indirizzati al sostegno delle PMI nei settori colpiti, con sovvenzioni da 1.000 a 150 mila lev bulgari. Per i settori particolarmente colpiti (ristorazione, sport/attività ricreative, cinema, istruzione privata) sono invece stati disposti programmi di sovvenzioni e sussidi ad hoc. Infine, è stato costituito un fondo dedicato al sostegno per gli artisti liberi professionisti, sotto forma di progetti e di finanziamento agevolato.

### **Quali sono gli obiettivi prioritari delle autorità di Sofia nel contesto del Piano per la ripresa e quali settori dell'economia bulgara possono vedere una maggiore presenza delle aziende italiane?**

La Bulgaria risulta oggi tra i pochissimi Paesi Ue che non hanno ancora formalmente presentato il proprio Piano di Ripresa e Resilienza Nazionale alle Autorità dell'Unione, a causa del complesso momento politico che sta attraversando. A seguito delle elezioni parlamentari dello scorso aprile e a quelle di luglio 2021 infatti i partiti non sono ancora stati in grado di costituire un Governo ed il Paese è al momento guidato da un Esecutivo tecnico transitorio. Tuttavia, conscie della sempre più imminente urgenza di presentare il Piano, le Autorità bulgare hanno in questi mesi elaborato una bozza di programma in stretto coordinamento con le Istituzioni comunitarie. Come per tutti i Paesi Ue, la principale finalità del Piano sarà quella di ridare slancio all'economia nazionale fornendo ai settori maggiormente colpiti dalle conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria le risorse necessarie



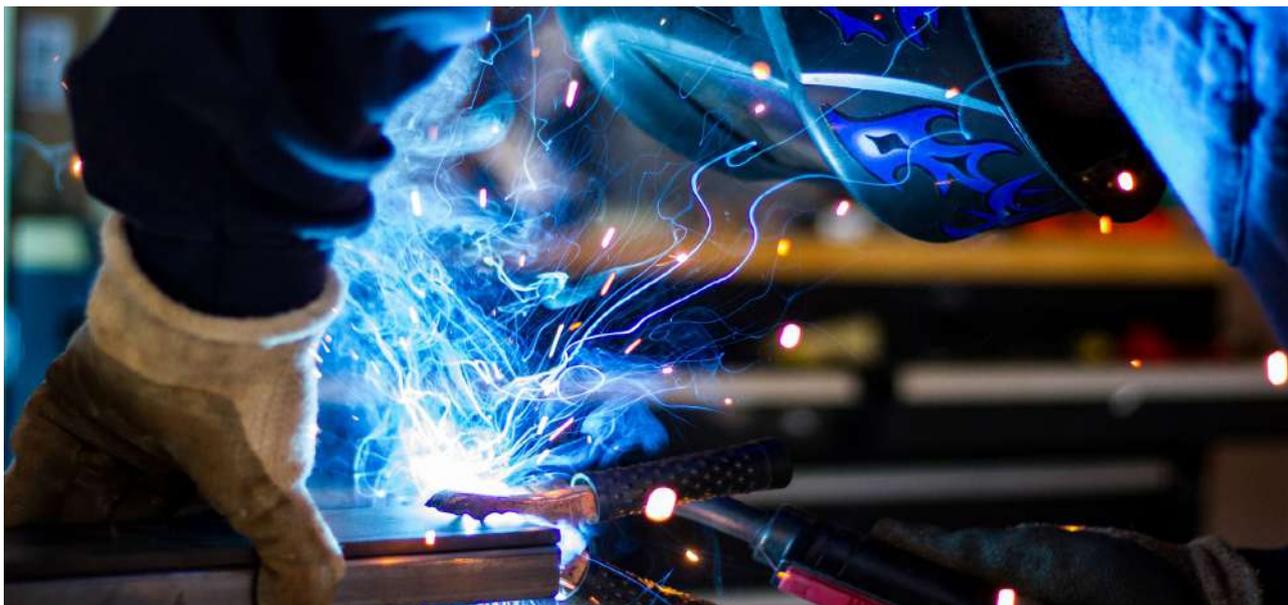
per una ripresa rapida, sostenibile e duratura. Le imponenti risorse che saranno mobilitate grazie al Piano tuttavia costituiranno anche un'importante occasione per intervenire in quei settori del Paese che presentano maggiori criticità ed offrono quindi maggiore potenziale di crescita e sviluppo.

La bozza del Piano più aggiornata prevede in particolare l'introduzione, sul modello italiano, di 8 miliardi di lev (circa 4 miliardi di euro) di co-finanziamento nazionale accanto ai 12,6 miliardi di lev di finanziamenti europei. Il Piano prevede 57 investimenti e 43 riforme, con particolare attenzione alle componenti "Clima d'affari" e "Decarbonizzazione dell'economia".

Il Piano elaborato dalle Autorità di Sofia prevede in particolare quattro pilastri, che si legano all'innovazione, alle politiche verdi, alla digitalizzazione e alle infrastrutture e infine alla coesione sociale, con interventi anche in ambito medico e sanitario. La bozza di piano può offrire ampio spazio di collaborazione per gli investimenti italiani. Sono infatti convinta che le aziende italiane possano apportare un notevole valore aggiunto allo sviluppo del Paese e che il Piano stesso costituirà una volta definito un'opportunità unica in termini di mobilitazione di risorse per le nostre realtà economiche nell'area.

Tale cooperazione potrà inoltre portare un netto beneficio al Paese, in particolare nel settore energetico, ove potrà iniziare quella inevitabile transizione energetica che dovrebbe progressivamente alleviare la Bulgaria dalla dipendenza dal carbone e dal gas grazie ad una maggiore diversificazione degli approvvigionamenti energetici e allo sviluppo di energie rinnovabili. Anche il settore delle infrastrutture e dei trasporti risulterà centrale, al fine di costruire una rete di collegamenti moderni che ricomprendano anche i Porti sul Mar Nero di Varna e Burgas, oggi ancora inadeguati a gestire un traffico commerciale che aspiri a raggiungere le potenzialità collegate al completamento del Corridoio Europeo TEN-T n. 8, dal Mar Nero all'Adriatico. Infine nel settore della digitalizzazione, la collaborazione bilaterale potrebbe consentire un salto di qualità nella fornitura dei servizi e nel funzionamento della Pubblica Amministrazione. Sono proprio questi i settori al centro del PNRR bulgaro e relativamente ai quali vi sono numerose aziende italiane di eccellenza che potrebbero fornire il proprio contributo allo sviluppo del Paese.

Porto di Burgas, Bulgaria



## MALESIA

# INDUSTRIA 4.0 PER RILANCIARE LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

*Kuala Lumpur intende aumentare la produttività economica del 30 per cento entro il 2028*

Le Autorità della Malesia hanno presentato la "National Industrial Revolution 4.0 (IR4.0) Policy", un nuovo piano programmatico che mira a riunire in un unico documento le direttrici di sviluppo socio-economico del Paese attraverso l'uso delle tecnologie avanzate 4IR ("Fourth Industrial Revolution"). Il nuovo programma consentirà di ottimizzare la distribuzione delle risorse e il coordinamento inter-agenzia per la gestione, lo sviluppo e la promozione di tecnologie a beneficio del Paese. Attraverso l'impiego della tecnologia e della digitalizzazione dei processi economici e amministrativi la Malesia ambisce ad aumentare la produttività economica del 30 per cento (1) e divenire un Paese a reddito elevato, un obiettivo che secondo la Banca Mondiale potrebbe concretizzarsi entro il 2028. (2) In questo contesto, le imprese italiane del settore della tecnologia e quelle operanti nell'ambito dei servizi e della consulenza possono trovare opportunità interessanti in Malesia, Paese che offre un ambiente dinamico e adatto agli investitori esteri.

Il piano delle Autorità di Kuala Lumpur poggia su 4 "vettori politici": il futuro della Malesia passa per l'impiego delle tecnologie 4IR "mantenendo valori umani e sociali e il retaggio culturale". Le future politiche di sviluppo socio-economico dovranno anzitutto dotare i cittadini delle competenze necessarie a navigare un ecosistema tecnologico e digitale globale sempre più dinamico. La Malesia potrà così edificare un Sistema Paese interconnesso tramite lo sviluppo delle infrastrutture digitali. Sarà compito delle istituzioni intraprendere un'opera di "future-proofing" di normative e regolamenti per tenere il passo delle sfide tecnologiche, e accelerare l'innovazione e l'adozione delle tecnologie 4IR. La nuova politica nazionale per la 4IR prevede in particolare 16 strategie, 32 iniziative nazionali e 60 iniziative settoriali, che guideranno l'azione dei Ministeri e delle Agenzie governative nell'elaborazione e implementazione dei rispettivi programmi.

Per quanto riguarda le attività produttive, il piano presentato dal Governo della Malesia prevede una riqualificazione della forza lavoro guidata dal settore privato; la convergenza dei talenti

con le esigenze emergenti dell'economia; il rafforzamento dell'infrastruttura digitale tramite investimenti in progetti strategici; la promozione da parte del settore privato di una risposta regolatoria agile e lungimirante alle esigenze della 4IR; la facilitazione del processo di adozione delle nuove tecnologie tramite il sostegno integrato delle aziende a livello locale; e il rafforzamento del sostegno finanziario per l'adozione e lo sviluppo tecnologico.

Le quattro strategie relative alla governance prevedono il rafforzamento e l'aggiornamento delle competenze dei dipendenti pubblici; il potenziamento dell'infrastruttura digitale del settore pubblico; l'aggiornamento dell'approccio regolatorio e la revisione della normativa che ostacola lo sviluppo delle tecnologie 4IR, e la preminenza di queste ultime nella formulazione di politiche, l'attuazione di funzioni amministrative e la fornitura dei servizi pubblici.

All'ecosistema sociale, il piano programmatico riserva sei strategie: dotare la futura forza lavoro delle competenze necessarie al nuovo panorama occupazionale; garantire alla popolazione un accesso equo alle opportunità offerte dalla quarta rivoluzione industriale, e minimizzare le disparità nell'accesso alle tecnologie. Salvaguardare la società da utilizzi irresponsabili o pericolosi della tecnologia; aggiornare il quadro legale relativo alla gestione dei dati personali e alla sicurezza informatica, così da aumentare la fiducia collettiva nei nuovi indirizzi di sviluppo socio-economico; infine, promuovere l'innovazione nel campo delle tecnologie 4IR come soluzione a problematiche sociali e ambientali.



Cinque tecnologie principali e dieci settori prioritari costituiranno i pilastri dell'agenda digitale della Malesia: le tecnologie, da sviluppare in maniera integrata, sono intelligenza artificiale, Internet delle cose, blockchain, cloud computing e big data analytics, e materiali e tecnologie avanzati. L'adozione delle tecnologie 4IR si concentrerà in dieci settori chiave: manifattura, trasporti e logistica e sanità, con significativo potenziale di integrazione alla catena globale del valore; istruzione, agricoltura e utility, a sostegno dei bisogni socio-economici; finanza e assicurazioni, servizi professionali tecnici e scientifici, grande distribuzione e turismo, come settori apripista dell'adozione tecnologica; a questi si affiancheranno una serie di settori di supporto: costruzioni, arte e servizi ricreativi, immobili, minerario, servizi informativi e di comunicazioni e amministrazione e servizi di supporto.

L'industria manifatturiera della Malesia ha già intrapreso il processo di adozione delle tecnologie legate all'industria 4.0 e di digitalizzazione, con una conseguente transizione verso produzioni e servizi a maggior valore aggiunto, una maggiore efficienza e flessibilità nell'impiego delle risorse, e l'adozione di modelli di interoperabilità e di criteri olistici di replicazione dei processi. Enti come la Malaysian Investment Development Authority (Mida) sono importanti catalizzatori di tale processo evolutivo, che in Malesia è già stato codificato in una complessa agenda programmatica.

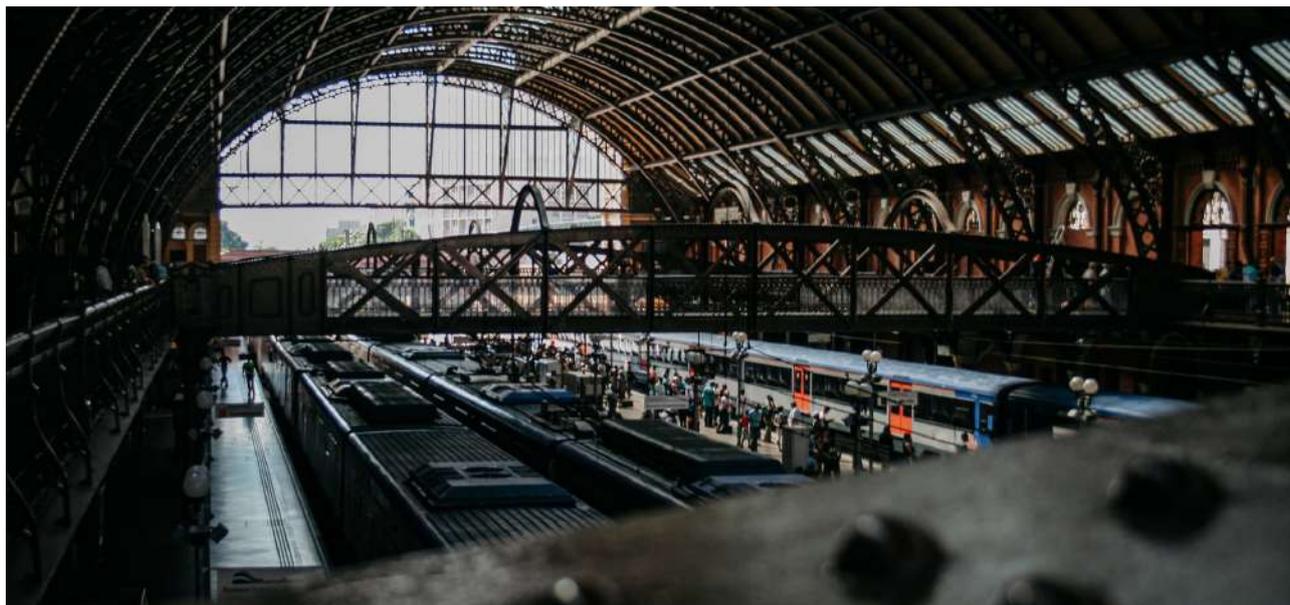
Nel 2015 il Governo malese ha adottato la "e-commerce blueprint", e oggi proprio l'e-commerce vale da solo oltre l'8 per cento del Pil del Paese. Il 31 ottobre 2018 è stata lanciata la "Industry4WRD: National Policy", per guidare la digitalizzazione della manifattura e dei settori associati. Due anni più tardi hanno fatto il loro debutto la "Malaysia Cyber Security Strategy - MCSS" e il "Malaysia Digital Economy Blueprint", il nuovo programma decennale di sviluppo dell'economia digitale. Nel novembre dello scorso anno è stato inoltre istituito il "Digital Economy and 4IR Council", presieduto dal Primo Ministro, allo scopo di accelerare ulteriormente l'agenda digitale.



[WWW.AMBKUALALUMPUR.ESTERI.IT](http://WWW.AMBKUALALUMPUR.ESTERI.IT)

## OSSERVATORIO ECONOMICO





## BRASILE

# L'INIZIATIVA PER COLLEGARE SAN PAOLO E CAMPINAS

*A dicembre un bando per tre progetti nel settore ferroviario*

Il settore delle infrastrutture in Brasile offre delle interessanti opportunità per le società italiane del comparto, grazie alle dimensioni del Paese e alla necessità di modernizzare e potenziare le reti di trasporto esistenti, a partire da quella su rotaia. Allo stato attuale, la rete ferroviaria brasiliana rappresenta infatti con i suoi 30 mila chilometri la nona a livello globale per estensione, ma continua a scontare ritardi, sia sotto il profilo strutturale che sotto quello tecnologico e della sicurezza. Questa situazione riguarda anche le principali città del Brasile, fra cui San Paolo, capitale finanziaria del Paese. Per questi motivi il Governo dello Stato di San Paolo è alla ricerca di partner stranieri per la realizzazione di nuovi collegamenti ferroviari tra l'area metropolitana di San Paolo (la più popolosa del Sud America, con circa 27 milioni di abitanti) e Campinas, due entità territoriali che da sole contribuiscono al 66,4 per cento del Pil dello Stato, il più dinamico del Brasile.

Il progetto cofinanziato dalla Banca di sviluppo inter-americana e con un budget stimato pari a circa 8,3 miliardi di reais (circa 1,36 miliardi di euro) - si compone di tre principali interventi infrastrutturali: l'incremento della capacità di trasporto passeggeri sulla linea 7 della metropolitana di San Paolo; il potenziamento del servizio del Treno Intermetropolitano San Paolo - Campinas; la realizzazione di una nuova linea a media velocità della lunghezza di 101 chilometri tra San Paolo e Campinas. Il primo lotto prevede un investimento da parte del Governo di San Paolo di circa 360 milioni di euro e sarà realizzato nella forma di partenariato pubblico privato (Ppp). Il progetto interesserà il percorso relativo a 13 stazioni della linea metropolitana di San Paolo, per un totale di 35,19 chilometri. Secondo le stime, i lavori incrementeranno l'attuale capacità del traffico passeggeri sino a 524.686 unità al giorno.

Il secondo lotto, anch'esso realizzato nella forma del Ppp, prevede invece un investimento da parte del Governo di San Paolo di circa 415 milioni di euro. L'iniziativa interesserà il percorso relativo a nove stazioni ferroviarie del treno intermetropolitano San Paolo - Campinas, per un

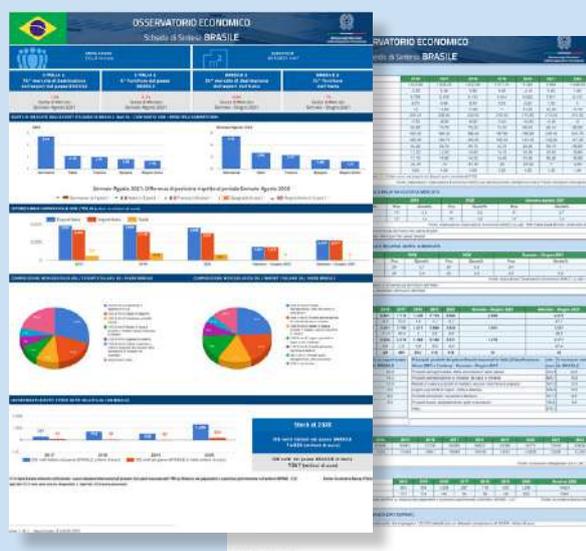
totale di 65,81 chilometri. Secondo le stime, l'intervento incrementerà la capacità del traffico passeggeri sino a 148.271 unità al giorno. Il terzo lotto, infine, prevede investimenti governativi per circa 510 milioni di euro e una tariffa massima applicabile all'utenza di 0,55 reais a chilometro (pari a circa 9 centesimi di euro).

Per i primi due progetti, invece, il prezzo del biglietto applicabile all'utenza dovrebbe equivalere a quello di una corsa metropolitana ordinaria. Il bando dovrebbe essere pubblicato entro la fine dell'anno ed il termine per la scadenza delle offerte sarà probabilmente aprile 2022. Il contratto per l'assegnazione del progetto dovrebbe essere firmato nel corso di luglio dell'anno prossimo. La durata stimata del progetto è di sette anni. Si tratta di un'ottima opportunità di business per le aziende italiane del comparto ferroviario, siano esse attive nel settore della realizzazione di linee ferroviarie o nella fabbricazione del materiale rotabile.



[WWW.AMBBRASILIA.ESTERI.IT](http://WWW.AMBBRASILIA.ESTERI.IT)

## OSSERVATORIO ECONOMICO





## ELETRIFICAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI IN SENEGAL

*Con l'obiettivo di abbassare i costi di produzione e garantire un maggior accesso all'elettricità, Dakar è alla ricerca di partner affidabili e innovativi*

Il Senegal punta sugli investimenti energetici per spingere la ripresa economica post-Covid del Paese, con un ambizioso Piano di azioni prioritarie (Pap) focalizzato su tre obiettivi: abbassare i costi di produzione energetica, diversificare le fonti e garantire una maggiore accessibilità al servizio entro il 2025. Parte del più ampio [Piano Senegal Emergente](#), progetto voluto dal presidente Macky Sall per rilanciare l'economia del Paese, il Pap si è arricchito negli ultimi mesi di nuovi obiettivi da realizzare nel periodo 2019-2023, tenendo conto degli effetti della pandemia. Con circa 2,5 miliardi di euro, il 14 per cento del budget complessivo previsto dal piano, il Governo di Dakar si prefigge in particolare di **focalizzare la produzione elettrica aggiuntiva sulle energie rinnovabili e sul gas**, aumentando la copertura a livello nazionale, quasi completa nelle aree urbane ma che rimane ancora poco strutturata in quelle rurali, vero cuore dell'economia senegalese. Scelte come luogo in cui vivere da più della metà della popolazione, le aree rurali sono infatti elettrificate per il 55 per cento.

Il tema rimane di primaria importanza a fronte di un fabbisogno energetico che, secondo gli esperti, è destinato ad aumentare del 12/14 per cento l'anno di qui al 2030: per far fronte agli impegni presi, le Autorità di Dakar hanno avviato una serie di progetti che prevedono, da un lato, il contributo delle principali agenzie per lo sviluppo internazionali (Francia, Germania, Stati Uniti fra gli altri), dall'altro l'apporto del settore privato. È il caso della tedesca Siemens, che ha avviato colloqui con il Governo senegalese per l'attuazione congiunta di un progetto di energia rinnovabile e la formazione dei giovani, mentre a livello multilaterale la Banca mondiale ha annunciato un finanziamento di 300 milioni di dollari per sostenere il Paese nella sua ricerca dell'accesso universale all'elettricità entro il 2025.

Nel dettaglio, il **Government di Dakar punta a sviluppare un'offerta energetica con capacità produttive da 1.000 megawatt (Mw)**. Fra i progetti che dovrebbero presto entrare in funzione c'è la nuova centrale elettrica di Malicounda, situata nella località costiera occidentale di Mbour, un impianto che il Governo intende avviare gradualmente con una capacità di 120 Mw a partire da questo mese.

Come annunciato di recente dal direttore generale della Società nazionale dell'elettricità (Senelec), Pape Demba Bitèye, l'impianto sarà integrato alla rete Senelec con l'ambizione di fornire ai senegalesi energia elettrica "di qualità" a costo inferiore e si aggiunge ad altre due centrali già esistenti, gestite dalla società libanese Matelec: quella di Kounoune (67,5 Mw) e quella di Tobene (115 Mw). Altri due impianti, Kahone Solaire Sa (35 Mw) e Kael Solaire Sa (25 Mw), sono in fase di realizzazione da parte del gruppo francese Engie, in collaborazione con il fondo specializzato per la transizione energetica Meridiam ed il fondo sovrano senegalese Fonsis, grazie a finanziamenti internazionali.

La collaborazione francese agli obiettivi di elettrificazione annunciati dal Senegal corre peraltro sul filo degli impegni assunti nel 2015 dal Governo di Dakar nel quadro degli Accordi sul clima di Parigi. L'impianto Senergy 2 (da 20 Mw), realizzato nel nord del Paese grazie agli investimenti francesi e alla compagnia Vinci Energies, rientra in quest'asse, ma anche in ambito idroelettrico Parigi ha supportato diversi progetti in territorio senegalese. È il caso, ad esempio, della diga di Sambangalou, i cui lavori proseguono nella regione sudorientale di Kédougou per opera di un consorzio capitanato anche qui dalla francese Vinci, per un valore di 388 milioni di euro.



Dahra, Senegal

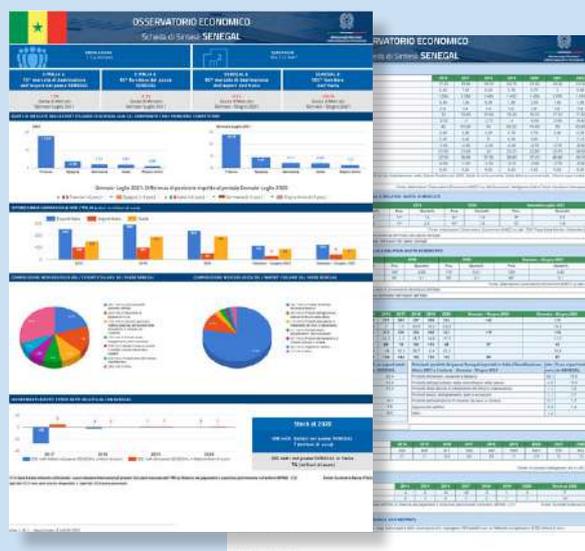
In ambito eolico, infine, l'attenzione è focalizzata sul rendimento del nuovo parco Taba Ndiaye, inaugurato lo scorso febbraio dal presidente Sally in persona e ad oggi il più grande di tutta l'Africa occidentale (158 Mw). Costruito dall'olandese Lekela e dalla danese Vestas, il sito garantisce il 15 per cento della produzione elettrica nazionale, fornendo quasi 2 milioni di abitanti sui 15 milioni di tutto il Paese.

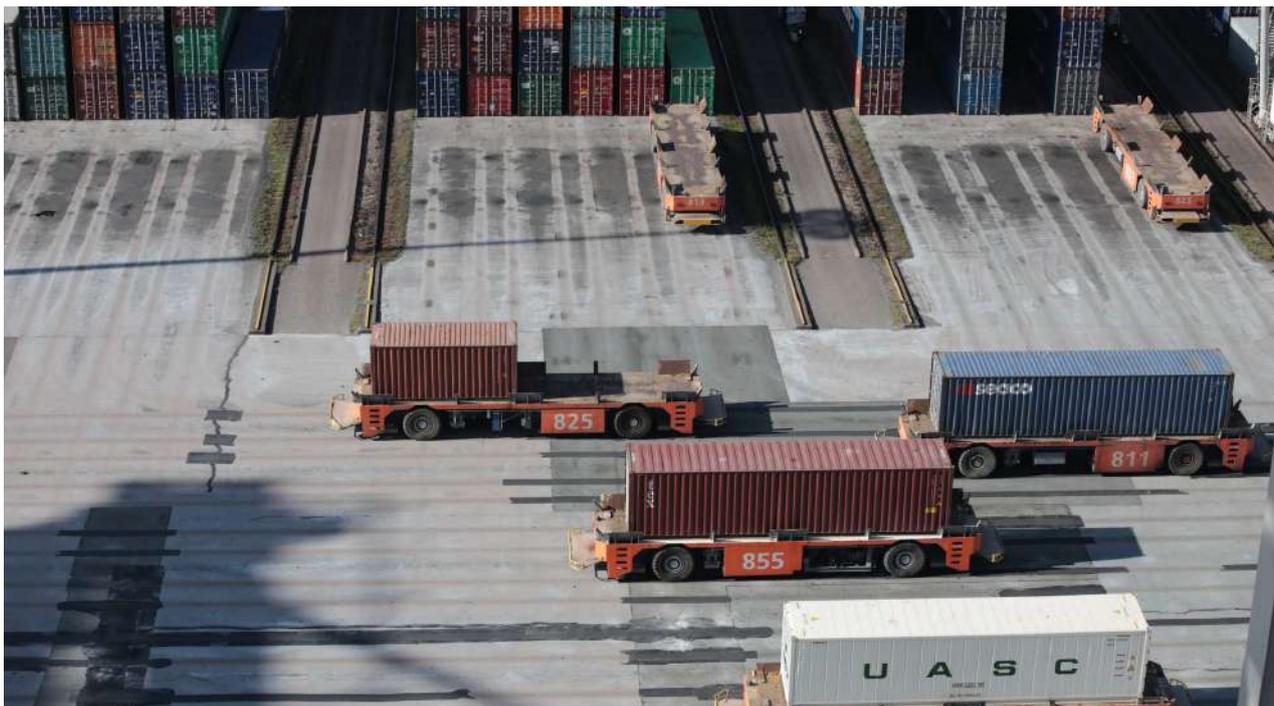
Gli sviluppi nel settore energetico in Senegal offrono non trascurabili opportunità per le imprese italiane di promuovere la loro esperienza tecnologica. Tecnici e diplomatici concordano infatti sulla necessità di supportare il piano senegalese nell'espandere la propria produzione di energia elettrica a costi sempre più bassi, anche facendo leva su una dinamica sostenuta da ingenti finanziamenti internazionali (Banca mondiale, Banca africana di Sviluppo e Banca europea per gli investimenti in testa). **Opportunità sono da individuare anche nell'esplorazione dei blocchi offshore, tramite permessi petroliferi o di ricerca, mentre sono in corso le procedure di assegnazione dei diritti esplorativi di alcuni blocchi** per i quali è stata indetta una gara nel 2019. Principale punto di interesse è per il momento il blocco della Grand-Tortue-Ahmeyim (Gta), al confine marittimo tra Senegal e Mauritania e gestito da un consorzio che vede in testa per partecipazione British Petroleum (Bp, 60 per cento), seguito da Kosmos Energy (30 per cento) e dalle compagnie nazionali Petrosen (Senegal) e Smhpm (Mauritania). Dopo la pausa dovuta alla pandemia di Covid-19, i lavori sono ripresi nei mesi scorsi anche con la collaborazione di Saipem.



[WWW.AMBDAKAR.ESTERI.IT](http://WWW.AMBDAKAR.ESTERI.IT)

## OSSERVATORIO ECONOMICO





## RAPPORTO ICE

# EXPORT: NEL 2021 FORTE RIPRESA DEL MADE IN ITALY

*Formazione e digitalizzazione per il rilancio delle esportazioni*

**Le prospettive di ripresa del commercio mondiale sono solide e vedono stime in rialzo delle importazioni al +8,9 per cento per il 2021 e al +6,4 per cento per il 2022.** Superata, quindi, la flessione dell'export mondiale registrata nel 2020 e dovuta alla pandemia, le esportazioni italiane hanno riacquisito il carattere trainante dell'economia del Paese, raggiungendo un incremento del +19,8 per cento tendenziale nei primi quattro mesi del 2021. Il dato relativo al primo quadrimestre del 2021 è migliore anche rispetto all'andamento dell'export nel periodo pre-Covid, segnando un +4,2 per cento sullo stesso periodo del 2019. E' quanto emerge dal XXXV edizione del Rapporto sul commercio estero "L'Italia nell'economia internazionale", realizzato dall'Agenzia ICE in collaborazione con Prometeia, ISTAT, The European House Ambrosetti, Fondazione Masi, Università Bocconi.

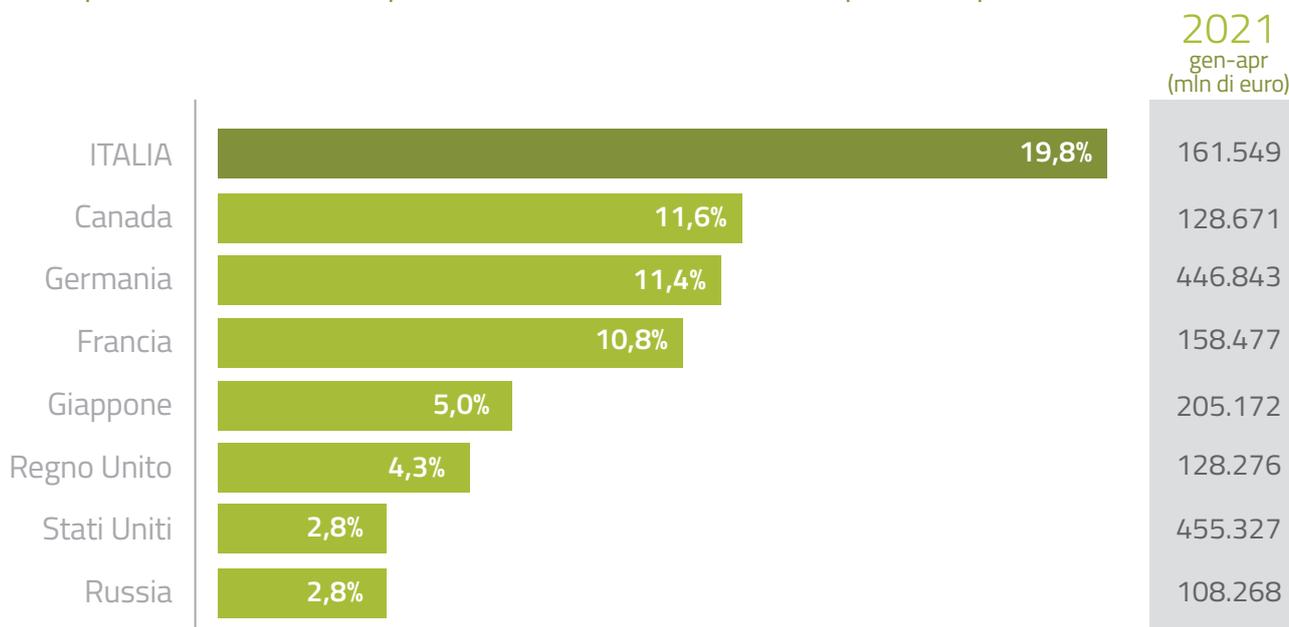
Nel 2020 l'export dell'Italia ha registrato un -9,7 per cento, un dato migliore rispetto a quello delle altre sette maggiori economie del mondo, malgrado le limitazioni al commercio imposte dalla pandemia. **Fra i Paesi del G8, l'Italia è seconda**, dopo la Germania, **per minor flessione dell'export** e ha avuto una performance migliore di Francia, Regno Unito e Stati Uniti. Il risultato dell'export nel 2020 (-9,7 per cento, e -8,8 per cento esclusi i prodotti petroliferi raffinati) ha avuto crescita congiunturali del 30 per cento nel terzo trimestre e ancora un +3,3 per cento nel quarto. Il valore delle esportazioni di beni

**"DOPO UN 2020 PARTICOLARMENTE COMPLESSO, IL 2021 PUÒ ESSERE, A TUTTI GLI EFFETTI, L'ANNO DELLA RIPRESA PER L'ITALIA" -**  
*Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio*

e servizi dell'Italia, nel 2020, è stato pari a 509 miliardi di euro, rappresentando il 29,5 per cento del Pil del Paese. Inoltre, la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di beni nel 2020 (2,85 per cento) è rimasta stabile rispetto all'anno precedente. I dati del periodo gennaio-aprile 2021 collocano l'Italia al primo posto tra le economie del G8, con un incremento delle esportazioni del 19,8 per cento rispetto al primo quadrimestre 2020). In particolare, la crescita tendenziale del +19,8 per cento nel primo quadrimestre 2021 riguarda quasi tutti i settori e, per molti, è largamente positiva anche sul 2019: i prodotti alimentari bevande e tabacco (+5,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020 e, addirittura, +12,3 per cento sullo stesso periodo del 2019), del settore dei metalli (+29,1 per cento sul primo quadrimestre del 2020 e +12 per cento sullo stesso periodo del 2019), dei prodotti chimici (+10,2 per cento e +7,1 per cento a pari periodo sul 2019) e degli apparecchi elettrici (+31,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020 e +8,2 per cento sul 2019).

## LA RIPARTENZA PIÙ ACCELERATA NEL 2021

Le esportazioni di beni nel I quadrimestre 2021, variazione % rispetto al I quadrimestre 2020



Fonte: Rapporto sul commercio estero "L'Italia nell'economia internazionale"

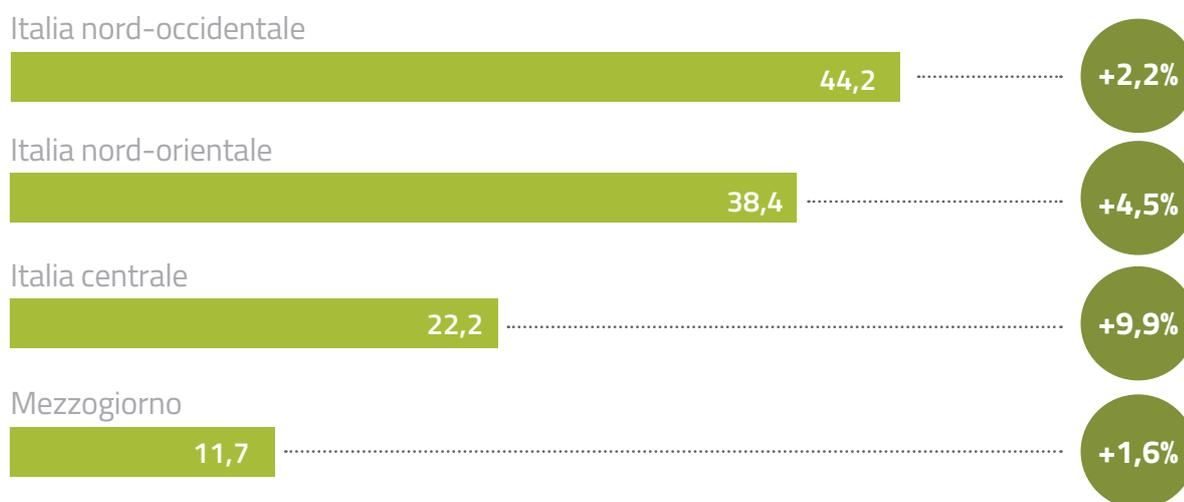
Il 2021 vedrà una crescita dell'import globale dell'8,9 per cento. In particolare, l'Africa settentrionale vedrà una crescita delle importazioni del 13,4 per cento, seguita dall'Asia orientale (11,1 per cento), America centro-meridionale (9,4 per cento), Oceania (9,2 per cento), Asia centrale (8,9 per cento), Unione Europea (8,2 per cento), Paesi europei non UE (8,0 per cento), altri Paesi africani (7,9 per cento), Medio Oriente (7,7 per cento) e America settentrionale (7,2 per cento). Il 2020 ha rafforzato, inoltre, l'importanza del digitale, dell'innovazione e della sostenibilità per i modelli di produzione e di consumo futuri. Oggi, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta un'opportunità unica per costruire le competenze della transizione digitale ed ecologica per tutti i settori del Made in Italy.

E Agenzia ICE, nel suo scopo di intervento, si è mossa per modernizzare la sua attività di servizio alle imprese. **L'analisi condotta da questo Rapporto dimostra che le imprese che esportano sono anche più forti e reattive**, pertanto le iniziative messe in campo dal Sistema Paese offrono significative opportunità alle aziende che puntano all'estero per accrescere il loro profitto. Il portale [export.gov.it](https://www.export.gov.it) offre una panoramica su tutte le iniziative messe in campo dal Governo per accompagnare le imprese sui mercati esteri, dalla formazione alla digitalizzazione. Inoltre, nel quadro della transizione digitale, il Sistema Paese si è mosso per agevolare l'ingresso delle imprese sui mercati esteri, con ben 28 vetrine del [Made in Italy](https://www.madeinitaly.com) per circa 7.000 PMI su marketplace di e-commerce.

Il Rapporto è arricchito da quattro quaderni tematici che indicano altrettanti punti focali per il nostro Paese. Il primo [“Effetti del Covid-19 e strategie di reazione delle imprese esportatrici”](#) indica che le aziende con vocazione all’esportazione presentano una capacità esemplare. Il quaderno [“Le startup italiane alla prova: dalla crisi pandemica Covid-19 alle opportunità del next generation Eu”](#), è dedicato alle dinamiche del settore delle start-up e del finanziamento all’innovazione post crisi pandemica. Secondo gli studi effettuati, è stato registrato un aumento delle start-up innovative nonostante l’emergenza pandemica. Il quaderno [“Le esportazioni della Campania: struttura e potenzialità”](#) è dedicato a un focus dell’export della Campania che, con oltre 12 miliardi di euro in esportazioni, è la regione meridionale con il maggior valore di export. A livello generale, le regioni meridionali sono quelle in cui nei primi quattro mesi del 2021 l’export ha registrato i valori più bassi. Infine, il quaderno [“La Competitività dell’Italia nell’attuale quadro economico secondo il Global Attractiveness Index”](#), un indice-Paese redatto da The European House Ambrosetti, misura l’attrattività di 144 economie mondiali secondo quattro macroaree: apertura, inno-vazione, efficienza e dotazione. Secondo i dati contenuti nell’edizione 2020 dell’Indice, l’Italia si posiziona al 18mo posto complessivo, tra Danimarca e Belgio e rimane stabile rispetto all’anno precedente. La capacità di innovazione risulta essere uno dei punti di forza del nostro Paese, mentre l’efficienza risulta il principale punto di debolezza.

## LA RIPARTENZA DELL'EXPORT NEL 2021

Esportazioni per ripartizione geografica, I trimestre 2021, valori (mld euro) e variazioni % sullo stesso periodo dell’anno precedente



**MEDIA ITALIA +4,6%**

Fonte: Rapporto sul commercio estero “L’Italia nell’economia internazionale”



Leggi la XXXV edizione del **Rapporto sul commercio estero “L’Italia nell’economia internazionale”**, realizzato dall’Agenzia ICE in collaborazione con Prometeia, ISTAT, The European House Ambrosetti, Fondazione Masi, Università Bocconi.





## SYMBOLA

# L'ECONOMIA CRESCE ANCHE GRAZIE AL POTENZIALE DELLA FILIERA CULTURALE

*Cultura e creatività: un giro d'affari di quasi 240 miliardi di euro e 1,5 milioni di posti di lavoro*

La filiera culturale e creativa ha generato nel 2020 84,6 miliardi di euro di valore aggiunto e 1,5 milioni di occupati, pari rispettivamente al 5,7 per cento del pil e al 5,9 per cento del totale degli occupati nell'intera economia italiana. Dopo l'anno difficile per l'economia a causa della pandemia del Covid-19, la cultura e la bellezza possono tornare ad avere un ruolo nella ripresa economica e sociale italiana. E' questo il messaggio contenuto nell'undicesimo rapporto "[lo sono cultura](#)", realizzato da Fondazione Symbola, Unioncamere, Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne SRL insieme a Regione Marche e Credito Sportivo. Oltre al volume d'affari e ai posti di lavoro del settore, la filiera della cultura e della creatività si rivelano capaci di generare innovazione per l'intera economia, rafforzando ulteriormente l'attrattività del Made in Italy.

La grande area metropolitana di Milano è al primo posto nelle graduatorie provinciali per incidenza di ricchezza e occupazione prodotte, con il 9,7 e il 9,8 per cento. Roma è seconda per valore aggiunto (8,7 per cento) e quarta per occupazione (7,8 per cento) mentre Torino si colloca terza (8,4 per cento).

Da oltre un decennio e grazie all'apporto del lavoro di 30 esperti, il rapporto racconta i cambiamenti e l'evoluzione delle filiere culturali e creative in Italia, che nell'ultimo anno, al pari di altri ambiti, ha vissuto momenti densi di sfide. **Nonostante l'impatto della crisi, alcuni comparti culturali e creativi hanno comunque mostrato segnali di tenuta generale.** In particolare, le attività di videogiochi e software, pur registrando una leggera riduzione degli occupati (-0,9 per cento), hanno aumentato la ricchezza prodotta del +4,2 per cento, anche per via della spinta al digitale e all'home entertainment innescate



dalle misure restrittive. Al contrario, le attività di valorizzazione del patrimonio storico e artistico e le arti performative, come noto duramente colpite dalle misure restrittive e di contenimento, hanno avuto delle performance negative.

La pandemia ha mostrato come siano molte le trasformazioni in atto nel Sistema produttivo culturale e creativo. L'iniziale esplosione dell'offerta culturale su piattaforme digitali, per esempio, ha dimostrato molto chiaramente che non è possibile improvvisare. Pertanto, i settori e gli attori che hanno un'esperienza maggiore in questa direzione hanno meglio affrontato le sfide imposte dalla pandemia, come le chiusure perduranti di spazi culturali. Oggi, ad un anno e mezzo dallo scoppio della pandemia e in piena fase di ripartenza, le industrie culturali e creative sono tra i settori più strategici per facilitare la ripresa economica e sociale italiana. Non solo perché i numeri dell'ultimo decennio indicano che il settore genera ricchezza e posti di lavoro, ma anche perché il comparto è un motore di innovazione per l'intera economia e agisce come un attivatore della crescita di altri settori, dal turismo alla manifattura creative-driven. Bellezza e cultura, quindi, sono parte del DNA italiano e sono alla base delle ricette Made in Italy per la fuoriuscita dalle crisi. L'importanza della cultura per l'Italia - che vanta il record di 58 siti UNESCO al mondo - è emersa anche dalla decisione di realizzare il primo G20 Cultura, nel quadro dell'attuale Presidenza italiana del G20.

Dal rapporto "Io Sono Cultura" emerge inoltre una chiara differenziazione tra il Nord Italia e il Mezzogiorno, con quest'ultimo capace di assorbire appena il 15,5 per cento del valore aggiunto nazionale della filiera e il 19,5 per cento relativamente all'occupazione. Il differenziale tra le due aree del Paese, peraltro, appare ulteriormente peggiorato alla luce dei risultati del 2020, stante un quadro congiunturale ancor più aggravato dai riflessi pandemici. Sia il valore aggiunto (-8,4 per cento) sia l'occupazione (-3,8 per cento) della filiera, infatti, hanno registrato una dinamica peggiore di quella media nazionale, a riprova dell'importanza di intervenire a sostegno delle aree più svantaggiate del Paese anche e soprattutto in relazione alle attività produttive culturali e creative. Tra le regioni che hanno maggiormente risentito della crisi troviamo la Toscana, il cui valore aggiunto generato ha subito una contrazione del -10,4 per cento).

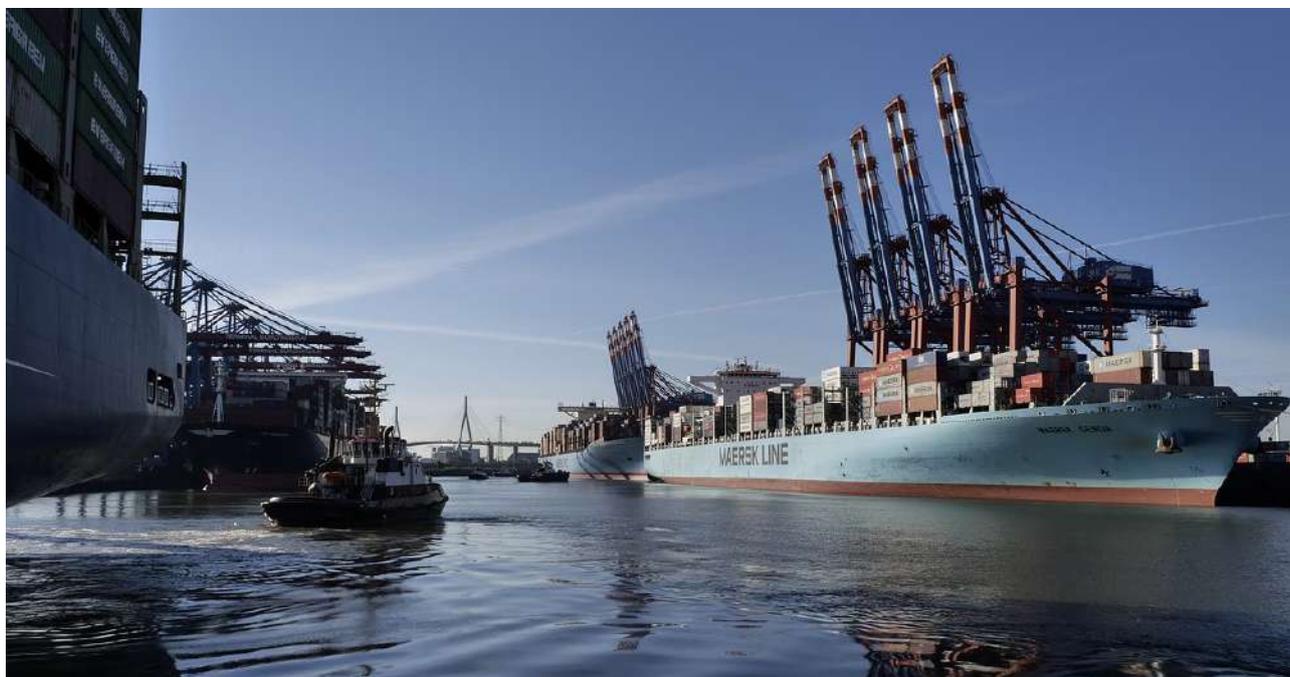


Leggi l'undicesimo rapporto **Io sono cultura**, realizzato da Fondazione Symbola, Unioncamere, Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne SRL insieme a Regione Marche e Credito Sportivo.



**simest**   
gruppo cdp

## **GRAZIE ALLE RISORSE EUROPEE A OTTOBRE RIAPRE IL PORTALE DEI FINANZIAMENTI AGEVOLATI**



Il Comitato Agevolazioni di SIMEST ha deliberato la riapertura dal 28 ottobre delle attività di ricezione di nuove domande di finanziamento agevolato del Fondo 394/81 e relativo cofinanziamento a fondo perduto. La ripresa dell'attività è resa possibile dalle risorse provenienti dall'Europa attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che ha stanziato 1,2 miliardi di euro sul Fondo 394 gestito da SIMEST in convenzione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Parole d'ordine per i nuovi interventi saranno innovazione, competitività internazionale e digitalizzazione.

**SEGUI GLI AGGIORNAMENTI**

## EXPORT.GOV.IT AL VIA LE TAPPE REGIONALI

Operare oltreconfine richiede preparazione, conoscenza dei mercati e soprattutto il giusto supporto. Non importa se la tua azienda sta muovendo i primi passi nel mondo dell'export o se è già internazionalizzata: **il viaggio non puoi farlo in solitaria**. Scopri chi sono i **tui compagni di viaggio** sul portale [Export.gov.it](https://www.export.gov.it), il primo portale pubblico che riunisce tutti gli attori del Sistema Paese chiamati a supportare la tua crescita internazionale. Appuntamento al **27 settembre**: si parte con la tappa dedicata alle Regioni del Sud.

DESTINAZIONE  
**EXPORT**

EXPORT.GOV.IT - ROADSHOW REGIONALE  
Scopri le prossime tappe ed inizia con noi il tuo viaggio

[ISCRIVITI ORA](#)

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale | ITA | sace | simest | CONFINDUSTRIA PICCOLA INDUSTRIA

**PARTECIPA AL ROADSHOW REGIONALE**

## APPUNTAMENTO CON SMART EXPORT: LA TUA OCCASIONE PER CRESCERE SUI MERCATI ESTERI

30 SETTEMBRE 2021 ORE 12:00

**EVOLUZIONE DI IMPRESA IN UN MONDO GLOBALE**

*Promosso in collaborazione con Confindustria Piccola Industria*



**PER PARTECIPARE ALL'EVENTO ISCRIVITI QUI**

### CHE COS'È SMART EXPORT

Smart Export è un progetto di formazione online gratuito, altamente innovativo, che nasce dalla collaborazione tra MAECI, AGENZIA ICE, CRUI e 5 prestigiose Università e Business School italiane con l'obiettivo di favorire il processo di internazionalizzazione delle micro, piccole e medie imprese italiane, fornendo le competenze tecniche, digitali e manageriali necessarie ad affrontare con successo i mercati esteri. 6 percorsi di alta formazione in modalità e-learning erogati da Agenzia ICE e cinque prestigiose Università e Business School italiane fruibili on line **fino al 9 marzo 2022**.

UN PROGETTO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, AGENZIA ICE  
E CONFERENZA DEI RETTORI DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE.



**SMART EXPORT**  
L'accademia digitale per l'internazionalizzazione

<https://www.smartexportacademy.it>



## AGOSTO 2021 LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

	Settore: <b>CHIMICO</b>	Paese: <b>RUSSIA</b>	Azienda: <b>Maire Technimont (tramite controllate Tecnimont Planung and Industrianlagenbau e Mt Russia Llc</b>	Progetto: <b>Contratto "engineering and procurement" da Kazanorgsintez Pjsc (Kos) per la realizzazione di un impianto di polietilene a bassa densità/etilene vinil acetato</b>	Valore: <b>130 milioni EUR</b>
	Settore: <b>ENERGIA</b>	Paese: <b>TAIWAN</b>	Azienda: <b>ENI</b>	Progetto: <b>Consegna di un carico di Gnl carbon neutral alla Cpc Corporation, Taiwan</b>	Valore: <b>N.D.</b>
	Settore: <b>AEROSPAZIO</b>	Paese: <b>UE</b>	Azienda: <b>Telespazio Uk (controllata di Telespazio)</b>	Progetto: <b>Contratto quadro di servizio con l'Agenzia spaziale europea (Esa) per gestire i centri operativi scientifici delle missioni di astronomia, eliofisica e fisica fondamentale presso l'European Space Astronomy Centre (Esac) di Madrid, in Spagna</b>	Valore: <b>14 milioni EUR</b>
	Settore: <b>INFRASTRUTTURE</b>	Paese: <b>KOSOVO</b>	Azienda: <b>Kosovo Gcf - Generale costruzioni ferroviarie SpA</b>	Progetto: <b>Secondo lotto della riabilitazione della linea ferrovia kosovara (tratto da Fushe Kosova a Mitrovica)</b>	Valore: <b>47,9 milioni EUR</b>



## LUGLIO 2021 LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

	Settore: <b>ALIMENTARE</b>	Paese: <b>CILE</b>	Azienda: <b>Cile Agrichile (Gruppo Ferrero)</b>	Progetto: <b>Investimento in un nuovo stabilimento di trasformazione delle nocchie</b>	Valore: <b>40 milioni USD</b>
	Settore: <b>ENERGIA</b>	Paese: <b>BRASILE</b>	Azienda: <b>Prysmian Group</b>	Progetto: <b>Fornitura di 350 Km di cavi ad alta tecnologia</b>	Valore: <b>92 milioni EUR</b>
	Settore: <b>INFRASTRUTTURE</b>	Paese: <b>USA</b>	Azienda: <b>Fincantieri</b>	Progetto: <b>Costruzione nuovo mega terminal crociere presso il porto di Miami</b>	Valore: <b>350 milioni EUR</b>
	Settore: <b>AEROSPAZIO</b>	Paese: <b>UE</b>	Azienda: <b>Telespazio Germany</b>	Progetto: <b>Fornitura servizi di supporto e operazioni alla costellazione satellitare Copernicus</b>	Valore: <b>N.D.</b>
	Settore: <b>AEROSPAZIO</b>	Paese: <b>USA</b>	Azienda: <b>Thales Alenia Space</b>	Progetto: <b>Sviluppo di due elementi pressurizzati chiave della Stazione Spaziale di Axiom</b>	Valore: <b>110 milioni EUR</b>
	Settore: <b>INFRASTRUTTURE</b>	Paese: <b>ITALIA-FRANCIA</b>	Azienda: <b>Ghella e Cogeis</b>	Progetto: <b>Contratto in consorzio con altre aziende francesi per costruzione troncone di 22 chilometri della Tav Torino-Lione</b>	Valore: <b>1,47 miliardi EUR</b>
	Settore: <b>INFRASTRUTTURE</b>	Paese: <b>ITALIA-FRANCIA</b>	Azienda: <b>WeBuild</b>	Progetto: <b>Contratto in consorzio con aziende francesi per costruzione troncone di 23 chilometri della Tav Torino-Lione</b>	Valore: <b>1,43 miliardi EUR</b>
	Settore: <b>INFRASTRUTTURE</b>	Paese: <b>ITALIA-FRANCIA</b>	Azienda: <b>Itinera e Rizzani de Eccher</b>	Progetto: <b>Contratto in consorzio con aziende francesi per costruzione troncone di 3 chilometri della Tav Torino-Lione</b>	Valore: <b>228 milioni EUR</b>

## GLI APPUNTAMENTI IN AGENDA PER LE IMPRESE CHE OPERANO ALL'ESTERO

<p><b>27</b> SETTEMBRE</p>	<p><b>EVENTO</b> Roadshow regionale Export.gov.it. Tappa Sud: (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia)</p>	<p><b>LUOGO</b> Online</p>	<p><b>PROMOTORE</b> - MAECI - Agenzia ICE - SACE - Simest</p>	<p><b>CONTATTI</b> export.gov.it</p>
<p><b>30</b> SETTEMBRE 12:00</p>	<p><b>EVENTO</b> Smart Export - Roadshow con Confindustria Piccola Industria</p>	<p><b>LUOGO</b> Online</p>	<p><b>PROMOTORE</b> - MAECI - Agenzia ICE - CRUI</p>	<p><b>CONTATTI</b> www.smartexportacademy.it</p>
<p><b>20</b> OTTOBRE</p>	<p><b>EVENTO</b> Roadshow regionale Export.gov.it. Tappa Nord-Est: (Emilia- Romagna, Friuli Venezia Giulia, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Veneto, Toscana)</p>	<p><b>LUOGO</b> Online</p>	<p><b>PROMOTORE</b> - MAECI - Agenzia ICE - SACE - Simest</p>	<p><b>CONTATTI</b> export.gov.it</p>
<p><b>18</b> NOVEMBRE</p>	<p><b>EVENTO</b> Roadshow regionale Export.gov.it Tappa Nord-Ovest (Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta)</p>	<p><b>LUOGO</b> Online</p>	<p><b>PROMOTORE</b> - MAECI - Agenzia ICE - SACE - Simest</p>	<p><b>CONTATTI</b> export.gov.it</p>
<p><b>14</b> DICEMBRE</p>	<p><b>EVENTO</b> Roadshow regionale Export.gov.it Tappa Centro (Abruzzo, Lazio, Marche, Sardegna, Umbria)</p>	<p><b>LUOGO</b> Online</p>	<p><b>PROMOTORE</b> - MAECI - Agenzia ICE - SACE - Simest</p>	<p><b>CONTATTI</b> export.gov.it</p>



Per ricevere la Newsletter Diplomazia Economica Italiana è sufficiente registrarsi a questo link:  
[https://www.esteri.it/mae/it/politica\\_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter](https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter)

Newsletter online realizzata da Agenzia Nova in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Ufficio I (Promozione e coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del sistema economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Pubblicazione in formato elettronico.

## MAECI



Responsabile della linea editoriale  
**Stefano Nicoletti**



Collaboratori di redazione del MAECI  
**Cristiana Alfieri, Francesco Arcuri,  
Massimo Baldassarre, Paola Chiappetta  
Sonia Lombardi, Mario Savona**

## AGENZIA NOVA



Redazione  
**Via Parigi, 11 - 00185 Roma**  
Direttore responsabile: **Enrico Singer**



Collegamenti  
**www.agenzia-nova.com**  
**redazione@agenzia-nova.com**



Per contattarci  
**dgsp-01@esteri.it**

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.